

Beatles • il sottomarino giallo torna di moda!

Reportage
Milano, Berlino
tutte le novità!

SUONO

STEREO HI-FI - LA PIU' AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO - SPED. ABB. POST. 70% FILIALE DI ROMA ANNO XXVIII - N. 314 MENSILE - L. 9.000

epoca o attualità?

(comunque solo per musica!)

B&W Nautilus 803
Questione di testa

McIntosh MA6850
Fascino e qualità

Vinile!
Denon DL-103 l'intramontabile

Teac VRDS-8
Digitale con classe

Interviste:

- **Sonorizzare Spoleto**
- **Come nasce un disco Naim**
- **Dan D'Agostino**



Chario Constellation Delphinus

Non contento di saper progettare e realizzare diffusori con altoparlanti di qualità, il costruttore italiano ha da qualche tempo deciso di costruire in proprio anche gli altoparlanti, e di farlo con l'originalità tecnica che da sempre lo contraddistingue. L'esito di questa scommessa è nella serie Constellation, che si è di recente arricchita di un nuovo modello, il Delphinus.

di Mario Berlinguer

Proporre qualcosa di originale (e nel contempo valido) nel campo dei diffusori da supporto di fascia media, è cosa difficilissima. Riesce, quando riesce, solo a costruttori dal forte substrato tecnico, capaci di sviluppare la ricerca su più piani contemporaneamente: prove di laboratorio, ricerca teorica, sedute di ascolto, lavoro sugli altoparlanti. Proprio quest'ultimo aspetto è quello che in Chario è stato più sviluppato negli ultimi tempi, al punto che il costruttore italiano ha concepito (e costruito in proprio) gli altoparlanti che equipaggiano le sue nuove creazioni (non so se tutte, comunque questa sì...). Chario si propone insomma ormai come un costruttore a tutto tondo, sfidando sul loro terreno e senza alcuna paura i maggiori colossi multinazionali, ai quali, per la verità, non è secondo in termini di fatturato export... La serie Constellation costituisce quindi per Chario una partita a tutto campo, che promette scintille anche per via della collocazione di mercato che è stata data ai modelli attualmente in ca-

talogo. Il primo Constellation, il Lynx (provato su SUONO qualche mese fa) è venduto intorno al milione e mezzo di listino, e anche il Delphinus va a scontrarsi in una categoria affollatissima, quella dei bookshelf di alta qualità sotto i due milioni (uno e otto, per la precisione). Come suo solito, poi, Chario propone sul mercato un prodotto che già dal contenuto qualitativo, tecnico e persino estetico è drasticamente competitivo (per non dire superiore) con quelli della maggior parte dei concorrenti. E ciò, mi preme dire, non solo perché essendo un costruttore italiano vengono ridotti alcuni costi di trasporto, perché la competitività di Chario è tale anche sui mercati internazionali.

Il mobile dei Delphinus è elegante nella sua semplicità, e ricorda la linea della serie Academy. Le pareti laterali sono in doghe di massello di noce (disponibile anche il ciliegio), mentre i pannelli frontale, posteriore, inferiore e superiore sono in medio denso di buon spessore. Sul retro, in posizione stranamente molto alta rispetto

al solito, sono collocati i due morsetti per il cavo (non è previsto il bi-wiring), e sul fondo si trova l'uscita del condotto reflex, secondo una soluzione assai cara a questo costruttore e che ha già dato ottimi risultati. Il diffusore poggia su quattro piedini in gomma che fungono anche da distanziatori, per lasciare il giusto spazio tra l'uscita del condotto e il piano d'appoggio. È una soluzione che risolve alla radice svariati problemi di posizionamento, consentendo anche collocazioni avventurose, per esempio in libreria. I piedini, morbidi, sono avvitati e possono essere agevolmente sostituiti con piedini a punta in metallo, purché, immagino, siano della stessa altezza (per combinazione le punte metalliche che ho utilizzato erano praticamente identiche per dimensioni, non ho quindi provato cosa succede mettendone di più alte o più basse...).

I due altoparlanti sono montati a filo del pannello frontale, e smontandoli, si può osservare l'interno del diffusore, riempito su tre pareti di materiale assorbente, con il condotto reflex in posizione non centrale e con l'ordinatissimo crossover (una decina di componenti) collocato su una piccola base a ridosso dei morsetti. Il woofer da 17 centimetri ha un equipaggio magnetico piuttosto poderoso, e un cestello



LE CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tipo di caricamento:	reflex inferiore
Configurazione:	due vie
Tweeter:	38 mm cupola morbida, guida d'onda
Woofer:	17 cm composto di carta
Sensibilità:	90 dB/2,83 V/2,5 m, due diffusori
Risposta in frequenza:	-3 dB a 5 Hz
Crossover:	LKR 4, 1.300 Hz -6 dB
Impedenza nominale:	4 ohm
Amplificazione consigliata:	60 ÷ 120 watt su 4 ohm
Dimensioni:	23 x 41 x 33 cm (lxaxc)
Peso:	12 kg

Costruttore e distributore: Chario - Via Bergamo 44 - 23807 Merate (LC) - Tel. 039/92.75.370 - Fax 039/99.08.741 - www.chario.com - chario@chario.it

Prezzo: Lit. 1.799.000 la coppia.



Molto interessanti gli altoparlanti impiegati nel Delphinus, soprattutto il tweeter, un componente assai speciale con una cupola enorme.

meno, e "pompano" pure parecchio, ma se non pilotati a dovere denotano qualche confusione e un netto impoverimento armonico. In ultimo, nella maggior parte degli abbinamenti provati, i dif-

fusori hanno manifestato un suono piuttosto caratterizzato, dal registro acuto presente ma un po' incolore, dalla gamma media tirata un po' troppo indietro e dal basso protagonista. Questa della "curva fisiologica" è un'idea pressoché costante nelle realizzazioni Chario. Non abbiamo misurato la risposta dei Delphinus, quindi

parlo solo in base all'esperienza d'ascolto, ma mi pare che in questo caso la "sella" sia più accentuata che in altri Chario che ho ascoltato, anche di recente. Quindi, alcuni abbinamenti si sono rivelati eccellenti (Classé Audio CAP-151, AM Audio M-120) altri meno (NVA AP-80, AM Audio A-50). e guarda caso i più adeguati sono stati quelli dotati di watt, il che è indice della "fame di potenza" di questi diffusori. Potenza che serve a estorcergli quegli aspetti della loro personalità che, pur presenti, sono un po' restii a manifestarsi. È alla luce di queste considerazioni che vanno lette le note d'ascolto che seguono. Con la musica rock i Delphinus esibiscono una muscolatura sorprendente, soprattutto per via di un basso capace di scendere a profondità notevolissime, e di farlo, se ben pilotato, con un controllo tutt'altro che disprezzabile. Anche la batteria è dotata di notevole impatto e presenza, rullante, cassa e tom vari sono rappresentati col giusto spessore, e i piatti sono precisi e molto in evidenza, seppure denotino una tonalità chiara e un po' diafana, non molto naturale. Forte la sensazione di presenza anche delle voci, in virtù di una certa sottolineatura delle armoniche superio-

che sembra in lega metallica; la membrana del cono è in composto di carta, con il parapolivene anch'esso orientato verso l'interno del diffusore, a proseguire dolcemente la sagoma del cono. Il tweeter ha incorporata una camera di risonanza abbastanza grossa (credo giustificata dal taglio a 1.300 Hz), e un "motore" anch'esso ragguardevole. La particolarità più evidente di questo componente è comunque nella cupola in tessuto, di dimensioni insolitamente grandi (38 millimetri) e nella sua "guida d'onda", ossia una specie di incavo nella flangia, quasi una piccola tromba molto smussata, ma in Chario tengono giustamente a sottolineare che non si tratta di un caricamento a tromba, non essendo compressione né rifasamento. La prova dei Delphinus è stata un po' più complicata del solito. Intanto per un motivo pratico, ossia perché la presenza del reflex inferiore e la larghezza tra i piedini mi ha obbligato a capovolgere i supporti presenti in sala d'ascolto (che hanno un "piede" più grosso del piano d'appoggio). Poi, perché i Delphinus si sono rivelati tremendamente bisognosi di rodaggio, più di molti altri diffusori, e i primi ascolti erano stati veramente scoraggianti: un basso molto confuso (pur se da subito assai profondo) andava a mascherare una gamma media già di per sé un po' arretrata, e un registro superiore incolore e quasi verificato. Solo dopo svariate ore di funzionamento diurno e qualche notte in repeat (con il pre in mono, i diffusori uno di faccia all'altro in controfase) il panorama ha cominciato a migliorare. Inoltre, i Delphinus (a dispetto di una sensibilità certo non bassa, e infatti suonano "forte" con una certa facilità) sono abbastanza affamati di potenza, e per estrarre da loro un suono pulito e una gamma media dalla giusta presenza sono necessari parecchi watt (direi non meno di settanta/ottanta, ma di più è meglio). Suonano anche con molto

L'EMOZIONE DI NUOVI PARTICOLARI

ACOUSTIC ENERGY SERIE 100

AE 109
3 vie, 3 unità, bass reflex da pavimento, 125w, sensibilità 91dB, altoparlanti schermati, dimensioni: 18x84x24 cm

AE 120
3 vie, 4 unità, bass reflex da pavimento, 150w, sensibilità 89 dB, altoparlanti schermati, dimensioni: 18x92x27 cm

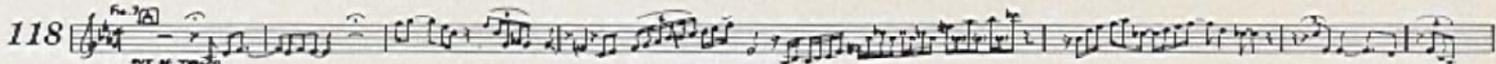
AE 120 SE
Versione con rivestimento in legno naturale.

Finiture disponibili: cherry, dark ash, rosewood

((AE))

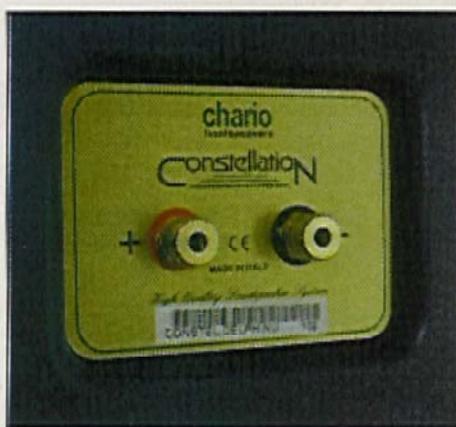
ACOUSTIC ENERGY

HF HIGH FIDELITY ITALIA srl
Via Colledi • 20010 Corchedo (MI) • Tel. 02.936.1024



diffusori Chario Constellation Delphius

ri, che se conferisce vitalità e leggibilità non va comunque troppo a detrimento del corpo armonico e del timbro in genere, che non appare freddo. Gli strumenti elettronici e le chitarre sono gestiti con buon ordine, con discreta versatilità timbrica (comunque apprezzabile per un diffusore di questa fascia che sappia essere nel contempo anche trasparente e analitico), e un suono sempre presente e accattivante, aggressivo il giusto quando serve ma senza esagerare. Su tutto prevalgono un senso di chiarezza e una luminosità molto evidenti (forse per via della "curva fisiologica"?), che quando i diffusori sono pilotati adeguatamente si mantengono entro limiti accettabili, e contribuiscono ad evidenziare le indubie doti di trasparenza e ariosità di questo diffusore; altrimenti, vanno troppo a detrimento dello spessore del suono. Anche con l'orchestra i risultati sono assai diversi quando i Delphius vengono alimentati energeticamente. In questo caso emerge un suono fresco e ariosissimo, vivace e comunicativo, ma anche abbastanza robusto e solido. Belli i violini, luminosi e scorrevoli, molto dettagliati, ed energica e sonora la gamma inferiore, in cui contrabbassi e violoncelli sanno esprimere un suono concreto e vigoroso, che presenta una naturale rugosità, molto elegante e realistica. L'orchestra si dimostra godibilissima nella sua interezza anche suonando a volume moderato (mi pare di aver già notato questa cosa a proposito di altri Chario...), conservando una notevolissima matericità anche a livelli che, con altri diffusori, lascerebbero avvertire solo un confuso mormorio. Vivace e precisissima l'articolazione dei legni, particolarmente agili e dettagliati, e anche gli ottoni sono piuttosto validi. Nel "piano" hanno una apprezzabile sapidità timbrica, e nel forte mostrano ottima capacità di tenuta, anche se mi sembrano, di nuovo, cromaticamente un po' troppo virati al chiaro. Un suono luminoso e agile mi pare manifestarsi anche con il pianoforte, anch'esso abbastanza "schiarito", ciò che determina un corpo meno "pesante" del naturale. È un pianoforte precisissimo nelle proporzioni, articolato con scansione millimetrica anche nel registro inferiore, dotato di vigoroso



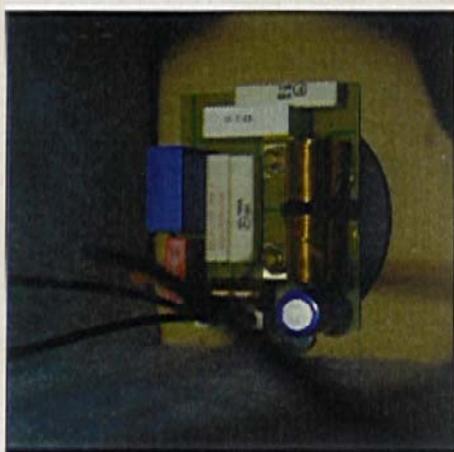
La vaschetta portacontatti è collocata molto in alto sul retro del diffusore (forse per tenere il crossover in una zona meno soggetta a vibrazioni?). Non è previsto il doppio cablaggio.

impulso percussivo e del necessario impatto. Le note delle regioni acute assumono un certo rilievo, un leggero sbilanciamento (non naturalissimo, ma neanche fastidioso) che mette in evidenza anche gli armonici della zona centrale e inferiore, rendendo molto agevole la lettura del totale strumentale e contribuendo a una sensazione di trasparenza piuttosto spiccata. Forse, su questa fascia di prezzo, un certo compromesso è praticamente inevitabile, e in Chario hanno optato per un suono chiaro e pulito rispetto a una strutturazione armonica più calda che avrebbe forse determinato una minore ariosità e un ascolto meno immediato. Non ho ancora accennato all'immagine espressa dai Delphius. Ebbene, è ottima, su questo aspetto non nutro alcuna riserva. La scena musicale si svolge su un palcoscenico ordinato e collocato alla giusta distanza, nella quale gli attori sono perfettamente e saldamente individuabili, e che gode di un forte sviluppo in profondità. La sensazione di ambienta è molto forte e avvertibile, grazie anche al ricchissimo bagaglio di microinformazioni che i diffusori sanno trasmettere all'ascoltatore.

Ultima annotazione. Come altri Chario, anche i Delphius si mostrano tolleranti

verso l'eventuale installazione in libreria. In questo caso il loro suono perde qualcosa in termini di raffinatezza e trasparenza, ma assume una maggiore solidità in gamma media, mentre il basso si mantiene sorprendentemente pulito (e potente). L'installazione di diffusori in libreria è sempre sconsigliabile, ma mi pare che i Delphius siano particolarmente indicati per chi non può fare altrimenti. Il suono non tende a impastarsi più di tanto, e i diffusori si permettono pure un'immagine dignitosissima. In caso di posizionamento in libreria consiglio vivamente di tenere i piedini in materiale morbido in dotazione, mentre la prova su supporto ha fatto preferire le punte in metallo.

In definitiva, i Delphius hanno confermato la vocazione del costruttore italiano a proporre dei diffusori di ottima fattura a costi competitivi. Difficile trovare dei diffusori sotto i due milioni con le caratteristiche di trasparenza, ariosità, immagine di questo Delphius. Peccato per una caratterizzazione timbrica piuttosto spiccata, e una riosità negli abbinamenti con le elettroniche, ma forse per ottenere un rapporto qualità/prezzo così invidiabile qualche compromesso va fatto.



Ottimamente realizzato il crossover, posto a ridosso dei morsetti. Si noti l'interposizione di un disco in materiale gommoso.

**Centro
esclusivista**



**WISON
RESEARCH**

Centro Audio Video Zanella - Via Cavin di Sala N. 31 - 30035 Mirano (VE)
- Tel. 041/430930